



PERCORSO INPS

QUESTIONARIO LEZIONE 15

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
L'economia studia...	La gestione delle risorse scarse	La gestione della casa	La gestione del bilancio	La gestione dei conti pubblici	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>L'economia è lo studio del modo in cui i soggetti decisori gestiscono le proprie risorse scarse. Il funzionamento economico delle società contemporanee è il prodotto delle decisioni della molteplicità di individui che compongono la società. Il termine economia deriva da OIKOS (casa) e -NEM amministrare, da Senofonte (IV secolo a. C. Atene) Oikonomikos: una guida sulla "gestione (delle cose) della famiglia/società". Se le risorse sono abbondanti (non scarse), tali decisioni non presentano difficoltà. Quando invece le risorse sono scarse, sorge il problema di un uso efficiente delle stesse per evitare sprechi. La teoria economica quindi studia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) come gli individui formulano le proprie decisioni 2) come gli individui interagiscono tra loro 3) le forze e le tendenze che influenzano l'economia nel suo complesso <p>I punti 1) e 2) sono oggetto della Microeconomia Il punto 3) è oggetto della Macroeconomia</p> <p>Secondo Mankiw, inoltre, possiamo introdurre l'economia attraverso alcuni principi (i primi 4 riguardano le decisioni individuali, mentre gli altri 3 riguardano l'interazione tra individui):</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli individui devono affrontare scelte alternative (trade-off) - il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerla - gli individui razionali pensano "al margine" - gli individui rispondono agli incentivi - lo scambio può rappresentare un vantaggio per tutti - i mercati rappresentano uno strumento efficace per organizzare l'attività economica - l'intervento pubblico, a volte, può migliorare il risultato del mercato

<p>Un mercato perfettamente concorrenziale porta ad una allocazione efficiente delle risorse scarse. È corretto quindi dire che i mercati non falliscono?</p>	<p>Vero</p>	<p>Falso</p>	<p>Solo alcuni mercati possono fallire</p>	<p>I mercati monopolistici non falliscono mai</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Infatti, se è vero che i mercati rappresentano uno strumento efficace per organizzare l'attività economica e che in un'economia di mercato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli individui (le famiglie) decidono a chi offrire il proprio lavoro e che cosa acquistare con il reddito ricavato - le imprese decidono chi assumere e che cosa produrre - l'intero processo non è pianificato da nessuno ma viene guidato dai prezzi <p>È anche vero che il mercato può fallire. È il caso in cui il mercato non riesce ad allocare le risorse in modo efficiente. Per esempio nei casi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esternalità (lo scambio tra due individui può generare un effetto "esterno" su di un terzo individuo) - potere di mercato (la capacità di determinati soggetti, per esempio un monopolista, di influenzare la formazione dei prezzi a loro favore) <p>Quando il mercato fallisce, l'intervento pubblico può migliorare il risultato del mercato, può infatti correggere le esternalità con un sistema di tasse o sussidi e eliminare il potere di mercato con politiche di tutela della concorrenza. Ci sono però anche i fallimenti dello Stato: non sempre l'intervento pubblico mira all'efficienza, o è effettivamente in grado di perseguirla più efficacemente del mercato.</p>
---	-------------	--------------	--	---	---

<p>La domanda di mercato di un bene/servizio dipende...</p>	<p>Dai gusti personali</p>	<p>Dai prezzi degli altri beni</p>	<p>Dal prezzo del bene/servizio</p>	<p>Dal prezzo del bene/servizio, dai gusti, dal prezzo di altri beni, dal reddito</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La domanda individuale è la quantità di un certo bene/servizio che un consumatore è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo in un certo momento. La domanda di un dato bene o servizio dipende da vari fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i gusti personali - il prezzo massimo che un consumatore è disposto a pagare viene detto "prezzo di riserva" - il prezzo di altri beni - il reddito <p>Il prezzo del bene o servizio è, in ogni caso, il fattore più importante che incide sul livello della domanda: più il prezzo di un bene o di un servizio è elevato minore è la sua domanda e viceversa (è il caso dei beni normali). Infatti la legge della domanda ci dice che all'aumentare del prezzo di un bene, fermo restando le altre grandezze che agiscono sulla domanda, la quantità domandata di quel bene diminuisce e viceversa. In altre parole possiamo dire che la domanda di un bene è funzione inversa del prezzo del bene stesso. Tra le due variabili, prezzo e quantità c'è una relazione matematica: la curva della domanda. La curva della domanda è inclinata negativamente (quando il prezzo sale, scende la quantità domandata) e ci dice qual è la quantità domandata dai consumatori per ogni livello di prezzo, oppure a quale prezzo i consumatori sono disposti ad acquistare una determinata quantità. La curva di domanda mostra cosa succede alla quantità richiesta di un bene al variare del suo prezzo, mantenendo costanti tutte le altre variabili che influenzano gli acquirenti. Quando una di queste altre variabili cambia, la curva di domanda si sposta.</p>
---	----------------------------	------------------------------------	-------------------------------------	---	--

<p>La mano invisibile di Adam Smith si riferisce a...</p>	<p>Lo spostamento della curva di domanda in seguito al diminuire dei prezzi</p>	<p>Lo spostamento della curva di offerta in seguito ad un aumento dei prezzi</p>	<p>L'aumento della domanda in seguito al cambiamento dei prezzi complementari</p>	<p>Alle forze automatiche che assicurano l'adeguamento del prezzo di mercato al prezzo di equilibrio</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La mano invisibile ci spiega come si arriva ad una situazione di equilibrio di mercato se il prezzo differisce rispetto a quello di equilibrio e si determina uno squilibrio tra domanda e offerta. Supponiamo che in un certo momento il prezzo sia superiore rispetto a quello di equilibrio, la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo sarà superiore rispetto alla quantità domandata. Le imprese, per evitare di trovarsi con gran parte dei propri prodotti invenduti, saranno disposte a vendere a prezzi più bassi. Si avrà, quindi, un calo dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente. In maniera analoga se il prezzo di mercato, in un dato momento, è inferiore rispetto a quello di equilibrio, la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo è inferiore rispetto alla quantità domandata (eccesso di domanda). I consumatori, per poter avere i beni in questione saranno disposti a pagarli un prezzo superiore. Si avrà così un aumento dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente. In altre parole nel mercato agiscono, in ogni momento, delle forze automatiche che assicurano l'adeguamento del prezzo di mercato al prezzo di equilibrio: ciò che Adam Smith chiamò "la mano invisibile"</p>
<p>L'allocatione del mercato concorrenziale garantisce equità ed efficienza?</p>	<p>Garantisce equità</p>	<p>Garantisce efficienza</p>	<p>Garantisce equità ed efficienza</p>	<p>Garantisce il surplus totale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'efficienza è la proprietà grazie alla quale una società attraverso l'allocatione delle proprie risorse scarse, massimizza il surplus totale dei suoi membri. Ci domandiamo se l'allocatione delle risorse (prezzo e quantità di equilibrio) risultante dal libero mercato in concorrenza perfetta sia efficiente oppure no. Dal punto di vista della sola efficienza la risposta è affermativa. Non esistono infatti altre allocationi (ossia altri livelli di prezzo e quantità) che possono garantire un benessere maggiore per la collettività nel suo insieme. Solo nel punto di equilibrio la rendita totale (valore per consumatore – costo per produttore) è massima. Il mercato concorrenziale è in grado di allocare le risorse scarse nella produzione dei vari beni in modo tale che in ciascun mercato vi sia una situazione di efficienza in cui la quantità prodotta è esattamente quella per la quale il valore assegnato dai consumatori all'ultima unità prodotta è uguale al costo di produzione di questa ultima unità. Tuttavia i mercati non sempre sono in grado di allocare le risorse in modo efficiente. Ciò avviene quando alcune delle caratteristiche dei mercati concorrenziali non si verificano. Inoltre l'equilibrio di concorrenza perfetta garantisce condizioni di efficienza, ma non dà informazioni sull'equità dello stesso. Quindi non garantisce l'equità della allocatione delle risorse.</p>

<p>Cos'è il Prodotto Interno Lordo?</p>	<p>La misurazione degli scambi di beni di una Regione</p>	<p>L'indice generale dei prezzi di determinati beni prodotti all'interno di una nazione</p>	<p>La variazione del livello dei prezzi correnti rispetto al livello dei prezzi nell'anno base</p>	<p>Quello Nominale è l'indice di produzione di beni e servizi misurata in prezzi correnti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Il PIL è il valore di mercato di tutti i beni e i servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo. I diversi prodotti/attività vengono misurati in base ai loro prezzi di mercato. Le componenti del PIL sono $Y = C + I + G + NX$ $C = \text{CONSUMO}$ $I = \text{INVESTIMENTI}$ $G = \text{SPESA}$ $NX = \text{ESPORTAZIONI NETTE}$ differenza tra spesa per esportazioni e spesa per importazioni Bisogna distinguere tra PIL Nominale e PIL Reale: - il PIL Nominale si riferisce alla produzione di beni e servizi misurata in prezzi correnti - il PIL Reale si riferisce alla produzione di beni e servizi misurata in prezzi costanti relativi a un determinato anno (anno base) Solo il PIL Reale mostra come varia effettivamente nel tempo la produzione di beni e servizi di un sistema economico (depura i dati dagli effetti del livello dei prezzi). Per valutare l'andamento dell'economia è quindi necessario trasformare il PIL nominale in PIL reale. Questo si può fare utilizzando il deflatore del PIL: $\text{pil reale} = (\text{pil nominale} / \text{deflatore pil}) \times 100$ Il deflatore del PIL è un indice generale dei prezzi e viene utilizzato come una misura delle variazioni dei prezzi di beni e servizi che si producono in un determinato paese. Misura: - la variazione del livello dei prezzi correnti rispetto al livello dei prezzi nell'anno base - l'aumento del PIL nominale dovuto all'aumento dei prezzi piuttosto che all'aumento delle quantità prodotte</p>
---	---	---	--	---	---

<p>Il PIL è lo strumento più completo per la misurazione del benessere di una nazione...</p>	<p>Vero, i raffronti internazionali convalidano la relazione tra PIL e qualità della vita</p>	<p>Falso, riduce la valutazione alla sola dimensione monetaria</p>	<p>Vero, indica la possibilità di ottenere i mezzi per conseguire anche gli obiettivi</p>	<p>Vero, è un concetto multidimensionale che comprende anche aspetti non economici</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Il benessere è un concetto multidimensionale che comprende anche aspetti non economici. Per esempio, la sostenibilità ambientale è oggi considerata come un tassello imprescindibile di un processo di miglioramento delle condizioni di vita e un aspetto rilevante dei processi di crescita. Il PIL è una misura che invece riduce la valutazione a una sola dimensione, quella monetaria, per questo è sempre più considerato misura non esaustiva. Così negli ultimi anni gli indicatori di natura socio-economica e quelli ambientali hanno guadagnato un ruolo crescente. L'Istat per esempio ha costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurarli. Dal 2015 viene redatto il rapporto Bes: Benessere equo e sostenibile, che contiene più indici di misurazione. A sostegno del PIL vi è però che indica la possibilità di ottenere i mezzi per conseguire anche gli obiettivi delle altre dimensioni viste e i raffronti internazionali convalidano la relazione tra PIL e qualità della vita.</p>
<p>Per tutti i beni valgono le regole del mercato concorrenziale?</p>	<p>Sì, per tutti i beni funziona il sistema dei prezzi come meccanismo di bisogno/scarsità</p>	<p>Sì, anche per i beni collettivi è possibile far pagare un prezzo e possono essere venduti economicamente dal settore privato</p>	<p>Sì, dopo un'analisi costi/benefici</p>	<p>No, i beni pubblici e le risorse collettive (per i quali non è possibile far pagare un prezzo) non possono essere venduti economicamente dal settore privato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Esistono diversi tipi di beni. I beni si possono classificare in base a: - esclusività = si può impedire a un individuo di godere di un bene - rivalità = il consumo di un bene da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne Si distinguono così: - beni privati (esclusivi e rivali) - beni pubblici (non esclusivi né rivali) problema del free rider - beni di club o monopoli naturali (esclusivi, ma non rivali) - risorse collettive (beni rivali, ma non esclusivi) I beni pubblici e le risorse collettive (per i quali non è possibile far pagare un prezzo) non possono essere venduti economicamente dal settore privato e rendono necessaria l'esistenza di un settore pubblico (controllo, finanziamento, gestione da parte di imprese pubbliche). I beni pubblici, in quanto non escludibili e non rivali, devono appunto essere forniti dal settore pubblico. Esempi sono la difesa nazionale, la ricerca di base, la lotta alla povertà. In presenza di beni pubblici il mercato fallisce perché singoli individui possono attuare comportamenti opportunistici o da free-rider. Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un</p>

					<p>bene, non ne paga il prezzo. Per i beni pubblici quindi non funziona il sistema dei prezzi come meccanismo di bisogno/scarsità.</p>
<p>Convenienza e quantità ottima del bene pubblico...</p>	<p>Viene deciso dal Ministero delle finanze</p>	<p>Viene deciso dalla Banca d'Italia</p>	<p>Viene deciso dal Governo</p>	<p>Viene deciso dal Ministro dell'economia</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Per decidere se è conveniente per lo Stato fornire il bene pubblico bisogna ricorrere alla analisi costi-benefici (studio preventivo che mette a confronto i benefici sociali legati alla fornitura di un bene pubblico con i costi sostenuti dallo Stato e finanziati mediante le imposte). Questa analisi è difficile perché non può basarsi sui segnali di prezzo come indicazione delle preferenze e i risultati sono approssimativi. Alcune volte può essere utilizzato il metodo della valutazione contingente che analizza, sulla base di questionari, la disponibilità a pagare (la somma cui i consumatori sono disposti a rinunciare per assicurarsi un certo beneficio) o la disponibilità ad accettare (la somma che lo Stato deve offrire per indurre i soggetti a sobbarcarsi un costo). Per quanto riguarda la quantità ottima di un bene pubblico è il Governo che decide se e quanto fornire di un certo bene pubblico, confrontando il beneficio sociale marginale derivante dal consumo di quel bene e il costo marginale della fornitura di quel bene (che deve includere il costo-opportunità). Il beneficio sociale è determinato monetizzando e sommando i benefici individuali.</p>

Le risorse collettive sono...	Risorse non esclusive e non rivali	Risorse rivali, ma non esclusive	Risorse comuni non divisibili	Escludibili e regolamentate	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Le risorse collettive sono non esclusive (non è possibile chiedere un prezzo per il loro uso) e rivali. Questo fa sì che vi sia il pericolo di sovrasfruttamento di ciò che è collettivo e non pagato. Esempi sono l'aria e l'acqua pulite, le strade congestionate, la flora e la fauna selvatica, i terreni comuni. Lo Stato può affrontare questo problema attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la regolamentazione (divieti) b) forme di tassazione (es. licenze) c) la privatizzazione delle risorse collettive <p>Vediamo il caso dei terreni comuni. È una tradizione (diffusa nei secoli scorsi, ma ancora presente in molti paesi della Sardegna) per cui i terreni sono disponibili liberamente per l'uso da parte di tutta la collettività. Ciascuno ha l'incentivo individuale a sfruttare molto il terreno (pascolo, taglio legname), anche perché ritiene che altrimenti il terreno verrebbe sfruttato dagli altri. Il risultato è un uso eccessivo della risorsa dal punto di vista della società nel suo complesso. Alla fine si arriverà alla distruzione della risorsa collettiva, che non sarà più disponibile per nessuno. In questo caso i comportamenti privati non sono efficienti. Il mercato fallisce anche perché non sono definiti i diritti di proprietà sulle risorse comuni (non escludibilità). Quindi è necessario l'intervento pubblico per regolamentare l'uso delle risorse e per la definizione dei diritti di proprietà. Esiste una forte differenza tra incentivi individuali e incentivi sociali.</p>
-------------------------------	------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---

<p>I beni rivali ed escludibili richiedono l'intervento pubblico?</p>	<p>Essendo escludibili e rivali la loro allocazione efficiente è data dalle forze automatiche del mercato</p>	<p>Si per i beni meritori e demeritori</p>	<p>Si per i beni complementari e sostituti</p>	<p>Si per i beni inferiori e di lusso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Esistono beni che pur essendo per loro natura privati (quindi rivali ed escludibili), possono richiedere l'intervento pubblico. Sono i beni meritori e i beni demeritori: - i beni meritori sono beni che vengono scelti e quindi prodotti in quantità inferiore a ciò che sarebbe desiderabile (soprattutto in situazioni di scelte intertemporali, con una sottovalutazione o non conoscenza dei benefici futuri di scelte attuali da parte dei consumatori) - i beni demeritori sono beni il cui consumo va oltre il livello socialmente accettabile Esempi di beni meritori sono l'istruzione, i servizi sanitari, le assicurazioni, i sistemi pensionistici. Lo Stato potrà intervenire in diversi modi: a) obbligando gli individui a utilizzare questi beni/servizi (l'istruzione di base, la RC per l'auto, ecc.) b) fornendo sussidi all'acquisto di tali servizi (oppure, all'estremo, fornendoli gratuitamente) finanziando questa spesa con le imposte Esempi di beni demeritori sono consumi come il tabacco e gli alcolici che producono costi individuali (di cui i consumatori sono poco consapevoli) ma anche costi sociali. Qui lo stato interviene con divieti al consumo.</p>
---	---	--	--	---	--

<p>Considerata l'equazione del reddito nazionale, gli investimenti ugualiano sempre il risparmio nazionale?</p>	<p>Il risparmio privato è uguale agli investimenti</p>	<p>Necessariamente per il sistema economico, ma non per il singolo individuo</p>	<p>Il risparmio è la differenza tra entrate tributarie e la spesa pubblica</p>	<p>Solo se consideriamo un'economia aperta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Per rispondere a questa domanda dobbiamo considerare il sistema finanziario che è l'insieme delle istituzioni che operano nel sistema economico per incanalare il risparmio verso l'investimento. I mercati finanziari sono le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare direttamente i prenditori. Questi sono il mercato azionario e il mercato obbligazionario. Vi sono poi gli intermediari finanziari, le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare i prenditori indirettamente: le banche, i fondi comuni di investimento, altri intermediari come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, ecc. Vediamo ora gli investimenti come parte della contabilità nazionale. Gli investimenti fanno parte del reddito nazionale di un paese (Y) in quanto esso è dato dalla somma di consumi privati (C), investimenti (I), spesa pubblica (G) e importazioni nette (NX)</p> $Y = C + I + G + NX$ <p>Se consideriamo una economia chiusa, ossia senza import e export (NX)</p> $Y = C + I + G$ <p>potremo riscrivere l'equazione precedente come: $Y - C - G = I$ dove la parte a sinistra dell'equazione rappresenta il risparmio nazionale (S), dato dal reddito totale (Y) al netto dei consumi privati (C) e dei consumi pubblici (G).</p> <p>Avremo quindi:</p> $S = I$ <p>Questa uguaglianza vale necessariamente per il sistema economico, ma non per il singolo. Infatti, il sistema finanziario consente che per i risparmiatori e investitori possa essere $S \neq I$</p> <p>Ossia, i primi finanziano e i secondi si indebitano.</p>
---	--	--	--	--	---

<p>Tra gli altri, quali dei seguenti provvedimenti influiscono su risparmi e investimenti?</p>	<p>Le previsioni finanziarie di istituzioni finanziarie internazionali</p>	<p>I cambiamenti nelle quotazioni delle SpA</p>	<p>Disavanzi del bilancio pubblico</p>	<p>L'andamento dei prezzi nel mercato immobiliare</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Come tutti i mercati, anche quello dei fondi mutuabili risente di variazioni nelle condizioni esterne. In particolare, le decisioni dei risparmiatori e dei prenditori possono essere influenzate dalle seguenti politiche pubbliche che provocano uno spostamento delle curve di domanda e offerta di fondi mutuabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivi fiscali al risparmio - incentivi fiscali all'investimento - disavanzi del bilancio pubblico <p>Per valutare gli effetti delle misure che prendiamo in considerazione è importante ricordare che un aumento della quantità di equilibrio dei fondi mutuabili significa una maggiore quantità di investimenti e quindi una maggiore accumulazione di capitale che influenza positivamente la crescita del sistema economico. Vediamo più nel dettaglio:</p> <p>1. incentivi fiscali al risparmio</p> <p>Le imposte sui redditi che derivano dagli interessi riducono la propensione a risparmiare. Una riduzione delle imposte sul risparmio aumenta la predisposizione al risparmio per ogni livello di tasso di interesse. Gli incentivi fiscali quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fanno aumentare l'offerta di fondi mutuabili - il tasso di interesse di equilibrio si riduce - aumenta la quantità di equilibrio di fondi mutuabili <p>2. incentivi fiscali all'investimento</p> <p>Gli sgravi fiscali (credito d'imposta) aumentano gli incentivi delle imprese a indebitarsi per accrescere gli investimenti e ciò significa un aumento della domanda di fondi mutuabili. Un credito d'imposta per gli investimenti quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fa aumentare la domanda di fondi mutuabili - il tasso di interesse di equilibrio aumenta - aumenta la quantità di equilibrio di fondi mutuabili
--	--	---	--	---	---

<p>Un disavanzo di bilancio non è mai desiderabile...</p>	<p>Se genera un aumento tendenziale del rapporto tra debito e PIL nominale</p>	<p>Se non genera un aumento del disavanzo strutturale</p>	<p>Se si considera la sostenibilità per le generazioni future</p>	<p>Se il Governo si indebita</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Quando il governo registra un eccesso di uscite (spende più di quanto riceve) rispetto alle entrate tributarie, si ha un disavanzo (deficit) pubblico. L'accumulazione dei deficit passati costituisce il debito pubblico. $\text{Risp. Naz.} = \text{Risp. Priv.} + \text{Risp. Pubbl.}$ $\text{Variazione deficit} = \text{variazione Risp. Pubbl.} = \text{variazione fondi mutuabili}$ Se il Governo si indebita per finanziare il deficit pubblico, l'offerta di fondi mutuabili disponibili per finanziare gli investimenti delle imprese si riduce conseguentemente alla riduzione del risparmio pubblico. Si avrà l'effetto di spiazzamento o crowding out, ossia la riduzione degli investimenti privati generata dal ricorso all'indebitamento da parte dello Stato. Un disavanzo di bilancio comporta sia costi (spiazzamento investimenti) che benefici per l'economia nel suo complesso (permette di uscire da periodi di recessione). Per valutare se esso è desiderabile o meno è necessario confrontare costi e benefici attentamente anche in riferimento alla sostenibilità per le generazioni future. I disavanzi di bilancio sono preoccupanti se le dimensioni sono tali da generare un aumento tendenziale del rapporto tra debito e PIL nominale. Il disavanzo strutturale misura la parte del deficit pubblico che porta ad un aumento del rapporto Debito/PIL nel lungo periodo, cioè ad un aumento dell'indebitamento dello Stato. Da questo punto di vista la situazione del debito pubblico in Italia appare senza dubbio preoccupante se messa a confronto con quella degli altri paesi europei.</p>
---	--	---	---	----------------------------------	---

I servizi pubblici servono per soddisfare la collettività e sono omogenei?	No, sono regionali e nazionali	No, si dividono in speciali e generali	No, sono diretti e indiretti	No, sono personali o reali	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>I bisogni che lo stato soddisfa sono definiti bisogni pubblici e i mezzi attraverso cui lo fa sono definiti servizi pubblici. Questi si suddividono in generali e speciali.</p> <p>Servizi pubblici generali sono offerti indistintamente a tutti i membri della collettività. Sono definiti invisibili in quanto non è possibile individuare quale sia il vantaggio che il singolo soggetto può trarre dal servizio.</p> <p>I servizi pubblici speciali sono invece offerti alla collettività, ma è il singolo che decide se usufruirne o meno. Sono definiti divisibili in quanto è possibile individuare lo specifico vantaggio che il soggetto utilizzatore ne può trarre (es. frequentare la scuola pubblica).</p> <p>Per fare questo lo Stato acquista fattori di produzione per produrre ed offrire ai cittadini i servizi pubblici per il soddisfacimento dei bisogni della collettività. Questo dà origine alle spese pubbliche che richiedono la disponibilità di risorse finanziarie che lo Stato reperisce attraverso le entrate pubbliche che sono suddivise in tributarie ed extra tributarie.</p> <p>Il sistema tributario è l'insieme delle norme che disciplinano l'attività con la quale lo Stato impone i tributi ai cittadini e procede al prelievo. Il sistema tributario italiano si ispira a principi fondamentali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità contributiva, cioè il cittadino concorre alle spese pubbliche in funzione della ricchezza posseduta - la progressività, cioè all'aumentare del reddito, il prelievo di ricchezza dallo Stato aumenta in modo più che proporzionale
--	--------------------------------	--	------------------------------	----------------------------	---

<p>I tributi devono essere pagati indipendentemente dalla fruizione del bene/servizio...</p>	<p>Solo quando vi è una corrispondenza diretta tra il tributo pagato e il servizio reso dallo Stato</p>	<p>Solo per i servizi speciali collettivi</p>	<p>Nel caso delle imposte</p>	<p>Nel caso del contributo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 I tributi sono prelievi di ricchezza che lo Stato impone ai cittadini per finanziare i servizi pubblici. Il sistema italiano prevede i seguenti tributi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imposta - tassa - contributo <p>IMPOSTA – è un prelievo coattivo di ricchezza effettuato per offrire alla collettività i servizi di cui ha bisogno. Finanziano i servizi pubblici generali per i quali non è possibile stabilire una corrispondenza diretta tra il tributo pagato e il servizio reso dallo Stato.</p> <p>TASSA – tributo pagato dal singolo cittadino a fronte di un servizio speciale a lui reso dallo Stato. Qui c'è una controprestazione specifica e l'obbligo di pagamento sorge solo se il soggetto richiede il servizio. Es. le tasse scolastiche.</p> <p>CONTRIBUTO – prelievo coattivo di ricchezza imposto al soggetto che usufruisce di un servizio generale indivisibile, ad es. contributi per la realizzazione di un'opera pubblica obbligatoria solo per i soggetti che riceveranno particolari benefici dall'opera stessa.</p> <p>A loro volta le IMPOSTE possono essere:</p> <p>DIRETTE – colpiscono il reddito o patrimonio del soggetto, indici immediati della sua capacità contributiva. Sono IRAP, IRES, IRPEF</p> <p>INDIRETTE – colpiscono atti di produzione, scambio e consumo di beni/servizi attraverso cui il cittadino manifesta indirettamente la sua capacità contributiva. Sono IVA, imposta di registro, ecc.</p>
--	---	---	-------------------------------	--------------------------------	--

L'Irap è...	Un'imposta diretta di tipo personale e progressivo che colpisce il reddito complessivo delle persone residenti in Italia	Un'imposta di tipo proporzionale e si applica solo ai soggetti con personalità giuridica	Un'imposta regionale sul valore aggiunto di tipo proporzionale e reale che colpisce la ricchezza al momento della sua produzione	Un'imposta applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Le Imposte possono essere:</p> <p>DIRETTE – colpiscono il reddito o patrimonio del soggetto in quanto indici immediati della sua capacità contributiva. Sono IRAP, IRES, IRPEF</p> <p>INDIRETTE – colpiscono atti di produzione, scambio e consumo di beni/servizi attraverso cui il cittadino manifesta indirettamente la sua capacità contributiva. Sono IVA, imposta di registro, ecc.</p> <p>Le principali imposte dirette attualmente vigenti nel sistema tributario italiano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) è un'imposta diretta di tipo personale e progressivo che colpisce il reddito complessivo che le persone residenti in Italia producono in qualsiasi parte del mondo ed il reddito che i non residenti producono in Italia • Ires (Imposta sul reddito delle società) è un'imposta di tipo proporzionale e si applica solo ai soggetti con personalità giuridica, quindi, SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed Enti • Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) è un'imposta regionale sul valore aggiunto di tipo proporzionale e reale poiché colpisce la ricchezza al momento della sua produzione • Isos (Imposta sostitutiva sui redditi da capitale) il presupposto di questa imposta proviene dal reddito generato da investimenti di capitale • Imu (Imposta municipale unica) il presupposto di questa imposta è il possesso di beni immobili <p>In relazione all'oggetto della loro imposizione le imposte dirette si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • imposte sul patrimonio, colpiscono la ricchezza che il contribuente già detiene • imposte sul reddito, colpiscono la ricchezza che il soggetto produce annualmente
-------------	--	--	--	---	---

Quali sono le imposte indirette?	IMU, IRAP, ISOS	ISOS, IVA, Imposta catastale	Imposta catastale, IVA, Imposta di registro, Imposta sulle successioni	IVA, IRES, Imposte sul patrimonio, Imposta regionale sulle attività produttive	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Le imposte indirette sono quelle che colpiscono la ricchezza nel momento in cui viene trasferita o consumata e si caratterizzano per il fatto che si trasferiscono da chi è tenuto a pagarle ad altri soggetti. Si distinguono in imposte sugli scambi (come l'imposta sul valore aggiunto), imposte sui trasferimenti a titolo gratuito (successioni e donazioni) e a titolo oneroso o sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, ecc.), imposte sui consumi o di fabbricazione (come le accise).</p> <p>Le imposte indirette più importanti attualmente vigenti nel sistema tributario italiano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iva (Imposta sul valore aggiunto) è un'imposta applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Le aliquote previste in Italia sono tre: ordinaria del 22%, oppure quelle ridotte del 4% e del 10% - Imposta di registro si applica ad esempio per trasferimenti di beni mobili ed immobili e sia quando il trasferimento è soggetto a registrazione obbligatoria, sia quando la stessa avviene per volontà del contribuente - Imposta di bollo è un'imposta applicata nel momento in cui si richiede, produce o presenta un documento - Imposta sulle successioni e sulle donazioni è un'imposta dovuta per il trasferimento della proprietà o altri diritti, sia a causa di morte, che per liberalità - Imposta catastale e ipotecaria soggette all'imposta sono le volture catastali e gli atti formali che riguardano il trasferimento di beni immobili
----------------------------------	-----------------	------------------------------	--	--	--

<p>Con riferimento al sistema finanziario, le banche sono...</p>	<p>Un sistema finanziario per i risparmiatori</p>	<p>Un'organizzazione finanziaria per finanziare i prenditori</p>	<p>Intermediari finanziari per finanziare indirettamente i prenditori</p>	<p>Un mercato finanziario per finanziare direttamente i prenditori</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Il sistema finanziario è l'insieme delle istituzioni che operano nel sistema economico per incanalare il risparmio verso l'investimento. I mercati finanziari sono le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare direttamente i prenditori. Questi si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mercato azionario = finanziamento mediante l'emissione / acquisto di azioni - il mercato obbligazionario = finanziamento mediante l'emissione / acquisto di obbligazioni <p>Vi sono poi gli intermediari finanziari, le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare i prenditori indirettamente. Queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le banche, che hanno funzione di creazione di mezzi di pagamento e funzione di intermediazione finanziaria - i fondi comuni di investimento, che hanno funzione di intermediazione finanziaria - altri intermediari come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, ecc. <p>Le banche raccolgono depositi con pagamento di interesse e li impiegano per effettuare prestiti (con interesse). La differenza tra i due tassi di interesse copre i costi dell'attività e consente un profitto. Permettono ai risparmiatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) di accedere alla diversificazione degli impieghi del risparmio b) di usufruire della competenza professionale dei gestori dei fondi e creano mezzi di pagamento (assegni, carte di debito/credito) <p>I fondi di investimento vendono al pubblico quote di partecipazione e con il ricavato acquistano un portafoglio di azioni/obbligazioni (i f.d.i. indicizzati comprano tutti i titoli di un dato indice). Permettono ai risparmiatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) di accedere alla diversificazione degli impieghi del risparmio b) di usufruire della competenza professionale dei gestori dei fondi <p>Altri intermediari finanziari sono i fondi pensione, le compagnie assicurative, le cooperative di credito, le agenzie di pegno, ecc.</p>
--	---	--	---	--	--

<p>Il PIL è l'unica misura del benessere economico di una nazione?</p>	<p>No, ma è la più esaustiva</p>	<p>No, ma le altre non sono considerate a livello internazionale</p>	<p>Si, è l'unica</p>	<p>No, ve ne sono altre</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il PIL è un indicatore che misura sia il reddito di una nazione, che la spesa in un'economia in un dato periodo di tempo. Il PIL è anche una misura standard della produzione di un sistema economico nazionale.</p> <p>Il PIL è il valore di mercato di tutti i beni e i servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo. I diversi prodotti/attività vengono misurati in base ai loro prezzi di mercato. Le componenti del PIL sono: consumo, investimenti, spesa, esportazioni nette (differenza tra spesa per esportazioni e spesa per importazioni).</p> <p>Bisogna distinguere tra PIL Nominale e PIL Reale.</p> <p>Il PIL Nominale si riferisce alla produzione di beni e servizi misurata in prezzi correnti.</p> <p>Il PIL Reale si riferisce alla produzione di beni e servizi misurata in prezzi costanti relativi a un determinato anno (anno base). Solo il PIL Reale mostra come varia effettivamente nel tempo la produzione di beni e servizi di un sistema economico (depura i dati dagli effetti del livello dei prezzi). Per valutare l'andamento dell'economia è quindi necessario trasformare il PIL nominale in PIL reale.</p> <p>Questo si può fare utilizzando il deflatore del PIL. Esistono anche altre misure del reddito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prodotto nazionale lordo (PNL) = include il reddito guadagnato all'estero da soggetti nazionali / esclude quello realizzato nel paese da soggetti stranieri - Prodotto nazionale netto (PNN) = PNL meno l'ammortamento dei beni immobili - Reddito nazionale (RN) = PNN escluse le imposte indirette / inclusi i sussidi alle imprese - Valore aggiunto lordo (VAL) = il contributo apportato all'economia da produttori, banche e settori interni
--	----------------------------------	--	----------------------	-----------------------------	--

<p>Gli strumenti finanziari negoziati prevedono sempre la restituzione del capitale?</p>	<p>Sì, sempre</p>	<p>Sì, se sono strumenti tradizionali</p>	<p>Nel caso delle obbligazioni</p>	<p>Nel caso delle azioni</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Gli strumenti finanziari tradizionali sono:</p> <p>A) le obbligazioni, ossia titoli rappresentativi di un debito contratto dall'emittente. Queste prevedono la restituzione del capitale alla data di scadenza e il pagamento periodico di una cedola in base a un tasso di interesse che dipende da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la durata, le obbligazioni a lungo termine sono più rischiose b) il rischio del credito, legato alla solvibilità dell'emittente e valutato dalle agenzie di rating <p>Il prezzo dell'obbligazione è in relazione inversa con il suo rendimento e varia al variare del rischio di default e del tasso di interesse di altri titoli</p> <p>B) le azioni, ossia titoli rappresentativi di una quota di proprietà dell'impresa (S.p.A.). Queste danno diritto a un dividendo (quota di partecipazione ai profitti realizzati), ma non alla restituzione del capitale: partecipano al rischio di impresa. I rendimenti più elevati sono a fronte di un rischio di perdita. Lo scambio delle azioni avviene:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. anzitutto sul mercato primario (offerta da parte dell'emittente) ed assolve a funzioni di finanziamento 2. successivamente sul mercato secondario <p>Il prezzo dell'azione dipende dalle aspettative di redditività futura dell'impresa. Riferimenti circa il prezzo dell'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prezzo di emissione, sul mercato primario - il corso dell'azione, prezzo sul mercato secondario - giornalmente sono indicati: prezzi ultimo / di chiusura / minimo e massimo - dividendo = la quota degli utili distribuita ad ogni azione - rendimento azionario = dividendo / corso corrente. Ossia la percentuale di dividendo versata agli azionisti in rapporto al prezzo corrente di tale azione in Borsa
--	-------------------	---	------------------------------------	------------------------------	---

<p>Che cos'è un costo opportunità?</p>	<p>Il costo di un bene</p>	<p>Il costo di un servizio</p>	<p>Il costo di una scelta</p>	<p>Il costo di una prestazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Tutte le decisioni economiche prese da un soggetto hanno un costo. La corretta misura del costo di una scelta è il suo costo opportunità, ossia ciò a cui si rinuncia quando si opera la scelta. Il costo opportunità è il sacrificio che un operatore economico deve compiere per effettuare una scelta economica, l'alternativa a cui si deve rinunciare quando si effettua una scelta economica. Ogni decisione umana implica una scelta tra diverse possibilità alternative. Ad esempio quando una persona inizia a lavorare rinuncia ad una parte del proprio tempo libero al fine di ottenere un reddito economico. Il tempo libero rappresenta il costo opportunità della scelta. Il costo opportunità è il valore dei beni economici o dei servizi a cui si rinuncia quando un soggetto economico sceglie un'alternativa, ossia un altro bene o servizio economico. Alla base del costo opportunità troviamo la scarsità delle risorse. In condizioni di scarsità delle risorse ciascun operatore economico per soddisfare i propri bisogni deve ricorrere alla produzione e allo scambio, allocando le risorse limitate (trade-off) allo scopo di massimizzare l'utilità. Quando un soggetto economico sceglie di acquistare un bene, impiega una parte della propria ricchezza per pagare il suo prezzo e, indirettamente, rinuncia a comprare altri beni o servizi. Ogni scelta economica implica un sacrificio.</p>
<p>Gli individui razionali pensano...</p>	<p>Ai costi</p>	<p>Ai benefici</p>	<p>Agli estremi</p>	<p>Al margine</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Gli individui razionali pensano al margine. Gli individui, infatti, prendono le proprie decisioni confrontando i costi marginali con i benefici marginali di una loro azione (i cambiamenti marginali sono modesti cambiamenti incrementali rispetto ad un piano d'azione predefinito). In ambito economico, essa costituisce uno dei paradigmi dell'economia neoclassica ed è stata utilizzata in economia per dare una base ai modelli previsionali. L'homo oeconomicus ortodosso, che ne è protagonista, possiede una razionalità illimitata ed assoluta, ed è in grado di valutare le informazioni a sua disposizione senza commettere errori. Il processo di calcolo dei dati ambientali è finalizzato alla massimizzazione del profitto dell'individuo razionale, che intraprenderà l'azione che ottimizzerà la sua utilità. Tale rappresentazione analitica dell'uomo razionale, egoista ed orientato al soddisfacimento del proprio interesse personale, esclude ogni implicazione morale e sociale. Gli individui razionali "rispondono agli incentivi", cioè decidono confrontando costi e benefici marginali. Una scelta è preferita ad un'alternativa quando: $BMa > CMa$ (BMa = Benefici marginali, CMa = Costi marginali)</p>

Cosa succede in un'economia di mercato?	Individui e famiglie decidono cosa acquistare e quanto pagare	Le imprese decidono cosa produrre e quanto farsi pagare	Il processo di allocazione è guidato unicamente dal sistema dei prezzi	L'allocazione dei beni avviene grazie alle istituzioni	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>In un'economia di mercato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli individui (le famiglie) decidono a chi offrire il proprio lavoro e che cosa acquistare con il reddito ricavato - le imprese decidono chi assumere e che cosa produrre - l'intero processo è guidato dai prezzi, non è pianificato da nessuno <p>Il termine sistema dei prezzi è usato per descrivere un sistema economico che effettua la distribuzione di beni e servizi. Le società moderne usano il sistema dei prezzi per assegnare le risorse economiche.</p>
Come si definisce un mercato?	Un insieme di venditori	Un insieme di imprese	Un luogo fisico	Un luogo di scambio di beni	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Gli elementi presenti in un mercato sono tre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i soggetti che vi operano, ovvero compratori e venditori 2. i beni oggetto di scambio che possono essere merci, servizi, titoli di credito 3. il prezzo, cioè la quantità di moneta necessaria per acquistare un dato bene <p>Un mercato è un luogo (fisico o virtuale) in cui due parti possono riunirsi per facilitare lo scambio di beni e servizi. Le parti coinvolte sono generalmente compratori e venditori. Il mercato può essere fisico come un punto vendita al dettaglio, dove le persone si incontrano faccia a faccia, o virtuale come un mercato online, dove non esiste un contatto fisico diretto tra acquirenti e venditori. Il numero di compratori e venditori, nonché la quantità di denaro che cambia di mano ogni anno, determinano la dimensione di un mercato.</p> <p>Il mercato svolge la fondamentale funzione di allocazione dei prezzi alle risorse scarse attraverso il meccanismo dei prezzi. Il mercato infatti stabilisce i prezzi per beni/servizi. Più in particolare, i prezzi sono determinati dalla domanda e dall'offerta, ossia da tutti i compratori e i venditori che interagiscono sul mercato. Generalmente si fa riferimento al mercato in concorrenza perfetta, ma non tutti i beni sono venduti in mercati perfettamente competitivi. Esistono infatti diversi tipi di mercati.</p>

Le diverse forme di mercato si differenziano per...	Numero di consumatori	Sistema dei prezzi	Legislazione	Numero di imprese	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La principale differenza tra le diverse forme di mercato è legata al numero di imprese che vi operano. Le principali forme di mercato sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la concorrenza perfetta - il monopolio - l'oligopolio - la concorrenza monopolistica <p>Ad esse si aggiungo altre forme meno diffuse come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il monopsonio - il monopolio bilaterale - il duopolio <p>Vediamone alcune:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monopolio assoluto <p>Si parla di monopolio assoluto quando vi è un solo imprenditore sul mercato che offre un determinato bene o servizio. I compratori, invece, sono numerosi. Il prodotto offerto è unico e non vi è possibilità di accesso di nuove imprese sul mercato. Il prezzo del prodotto o del servizio è determinato dal venditore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Oligopolio <p>L'oligopolio è la forma di mercato caratterizzata dalla presenza di pochi grandi imprese produttrici che offrono un certo bene o servizio e da un numero elevato di compratori. L'ingresso di nuove imprese sul mercato non è libero. Il prezzo del prodotto è fissato dai venditori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monopsonio <p>Il monopsonio è una forma di mercato contraddistinta dalla presenza di una pluralità di venditori e da un solo compratore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monopolio bilaterale <p>Si parla di monopolio bilaterale quando vi è monopolio dal lato dell'offerta e monopsonio dal lato della domanda. In altre parole sul mercato vi è un solo venditore e un solo compratore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Duopolio <p>Il duopolio è la forma di mercato caratterizzata dalla presenza di due soli venditori e da una pluralità di compratori.</p>
---	-----------------------	--------------------	--------------	-------------------	--

La concorrenza perfetta è caratterizzata da queste condizioni...	Numero elevato di lavoratori	Numero elevato di negoziazioni	Numero elevato di venditori e compratori	Numero elevato di transazioni	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La concorrenza perfetta è caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di venditori e di compratori. Essendo numerosi, nessuno di essi può influenzare il prezzo di mercato, che viene fissato come risultato dell'incontro della domanda e dell'offerta (sono tutti price-takers). Per essere un mercato perfettamente competitivo, un mercato deve avere le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosità degli operatori. Fa sì che le quantità acquistate da ciascun compratore sono così modeste da non essere in grado di produrre effetti significativi sul prezzo di mercato. Le quantità vendute da ciascun produttore sono così modeste da non essere in grado di produrre effetti significativi sul prezzo di mercato. Le quantità di input acquistate da ciascun produttore sono così modeste da non essere in grado di provocare alcuno effetto sul prezzo degli input stessi. Questo implica che i compratori e i venditori considerano come dato il prezzo del prodotto quando decidono le quantità da acquistare e produrre: sono Price-Taker - Libertà di ingresso. Tutte le imprese (sia quelle operanti nell'industria che i potenziali entranti) hanno un uguale accesso alle risorse (tecnologia, input) - Omogeneità di prodotto. Le imprese producono beni indifferenziati nel senso che i consumatori li percepiscono come identici - Legge del prezzo unico. Esiste un unico prezzo al quale avvengono le transazioni - Perfetta informazione. I consumatori dispongono di perfetta informazione sui prezzi dei diversi beni presenti sul mercato - Legge del prezzo unico. La seconda e la terza caratteristica implicano che esiste un unico prezzo al quale avvengono le transazioni.
--	------------------------------	--------------------------------	--	-------------------------------	--

<p>Il prezzo dei beni/servizi offerti in concorrenza perfetta e in monopolio è uguale?</p>	<p>Vero</p>	<p>Falso</p>	<p>Solo nel caso del monopsonio</p>	<p>Solo nel caso del mercato virtuale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 A differenza dell'impresa concorrenziale, l'impresa monopolista può scegliere una combinazione di prezzo e di quantità del bene al fine di massimizzare il proprio profitto. La curva di domanda del monopolista coincide con la curva di domanda del mercato e, pertanto, si presenta inclinata negativamente. Per massimizzare il profitto l'impresa monopolista sceglie la quantità di produzione che consente di eguagliare i costi marginali (CM) e i ricavi marginali (RM). Rispetto a un'impresa concorrenziale quella monopolista riduce le quantità di produzione per creare la scarsità del bene e farne aumentare il prezzo di vendita. Il monopolio causa una perdita di surplus sociale rispetto alla concorrenza. Infatti, il passaggio dall'equilibrio concorrenziale (EC) all'equilibrio monopolista (EM) determina l'aumento della rendita del produttore e la riduzione della rendita del consumatore. Tuttavia, l'aumento della rendita di monopolio del produttore non è sufficiente a compensare la perdita della rendita del consumatore. Nel passaggio dall'equilibrio concorrenziale all'equilibrio monopolista si perde un'area pari agli spazi AB. Il surplus totale in regime di monopolio è inferiore a quello ottenibile in regime di concorrenza.</p>
<p>Esistono forme di mercato con solo un venditore, ma non solo un compratore?</p>	<p>Vero</p>	<p>Falso</p>	<p>Nei mercati virtuali</p>	<p>Solo nei mercati fisici</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Il monopsonio è una forma di mercato in cui operano numerosi soggetti economici dal lato dell'offerta e un unico soggetto economico dal lato della domanda. L'offerta è caratterizzata da atomicità: molte imprese concorrenti che cercano di soddisfare la domanda di mercato. La domanda è, invece, caratterizzata da un singolo acquirente. Nel monopsonio la quantità acquistata del bene è notevolmente inferiore a quella offerta, in tal modo l'unico acquirente può aumentare il proprio potere contrattuale e ottenere prezzi di mercato più bassi (non è Price-Taker). Il monopsonio è la situazione economica opposta rispetto al monopolio. Il monopsonio si verifica per esempio nel mercato del lavoro, quando un'impresa è l'unica opportunità di lavoro in un luogo. I singoli lavoratori offrono le proprie prestazioni lavorative a un unico datore di lavoro che può, pertanto, godere di una posizione di vantaggio nelle trattative. Lo stesso accade quando l'unico acquirente di un prodotto è un'impresa, un Ente pubblico o lo Stato.</p>

La curva di domanda è...	Inclinata positivamente	La quantità venduta di un bene/servizio	Una curva a elasticità variabile	Relazione matematica tra prezzo e quantità di un bene/servizio	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La domanda individuale è la quantità di un certo bene o servizio che un consumatore è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo in un certo momento. Graficamente è una curva che esprime una relazione matematica tra due variabili: prezzo e quantità. La curva di domanda è inclinata negativamente e ci dice qual è la quantità domandata dai consumatori per ogni livello di prezzo, oppure a quale prezzo i consumatori sono disposti ad acquistare una determinata quantità. La curva di domanda mostra quindi cosa succede alla quantità richiesta di un bene al variare del suo prezzo, mantenendo costanti tutte le altre variabili che influenzano gli acquirenti. Quando una di queste altre variabili cambia, la curva di domanda si sposta. La legge della domanda ci dice che all'aumentare del prezzo di un bene, fermo restando le altre grandezze che agiscono sulla domanda, la quantità domandata di quel bene diminuisce e viceversa. In altre parole possiamo dire che la domanda di un bene è funzione inversa del prezzo del bene stesso. La domanda di un dato bene o servizio dipende da vari fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i gusti personali • la pubblicità • il prezzo massimo che un consumatore è disposto a pagare, detto "prezzo di riserva" • il prezzo di altri beni • il reddito <p>Il prezzo del bene o servizio è, in ogni caso, il fattore più importante che incide sul livello della domanda: più il prezzo di un bene o di un servizio è elevato, minore è la sua domanda e viceversa (è il caso dei beni normali).</p>
La curva di domanda ha sempre inclinazione negativa?	Vero	Falso	Ha sempre inclinazione positiva	Dipende dai prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Esiste una particolare tipologia di beni inferiori il cui consumo aumenta all'aumentare del prezzo. La curva di domanda dei beni di Giffen è inclinata positivamente rispetto al prezzo. Il paradosso di Giffen è una particolare situazione che invalida la legge della domanda per cui la quantità domandata di un bene è in relazione inversa rispetto al suo prezzo, aumenta se il prezzo diminuisce e viceversa. Nel caso dei beni di Giffen accade l'inverso. La domanda di un bene di Giffen si presenta correlata positivamente al prezzo ed inclinata positivamente sul diagramma cartesiano. Esempio: un bene ordinario (carne) e un bene inferiore (patate). Una riduzione di prezzo del bene inferiore (patate) aumenta la max. capacità di acquisto del consumatore in termini di patate. Le preferenze portano però il consumatore a ridurre il</p>

					<p>consumo del bene inferiore (patate) e aumentare quello del bene ordinario, modificando l'equilibrio. Questo è un paradosso perchè si riduce la quantità domandata del bene al ridurre del suo prezzo.</p>
--	--	--	--	--	--

L'elasticità della domanda...	Dipende dai prezzi	Dipende dalla quantità	Relazione tra quantità e prezzi	Relazione tra variazione della quantità domandata e variazione del prezzo	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>L'elasticità della domanda è il rapporto tra la variazione percentuale della quantità domandata e la variazione percentuale del prezzo del bene. L'elasticità misura la sensibilità della domanda del bene alla variazione del suo prezzo (reattività della domanda al prezzo). In genere, quando si parla di elasticità della domanda si indica l'elasticità della domanda al prezzo. In base all'elasticità è possibile distinguere le seguenti tipologie di domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Domanda a elasticità unitaria ($e=1$). La domanda varia nella stessa misura del prezzo. Quando l'elasticità è pari a uno la domanda è esattamente proporzionale alle variazioni del prezzo. Ad esempio una riduzione del prezzo del 10% genera un aumento della quantità domandata del 10%. Una riduzione del prezzo di vendita del bene, pertanto, non modifica il ricavo totale del venditore ($R = P \cdot Q$) poiché la riduzione percentuale del prezzo P è esattamente compensata dall'incremento della quantità domandata Q. - Domanda anelastica ($e < 1$). La domanda varia meno del prezzo. Quando l'elasticità è compresa tra zero e 1, la domanda è anelastica al prezzo. La quantità domandata è poco influenzata dalle variazioni del prezzo. Ad esempio una riduzione del prezzo del 10% genera un aumento della quantità domandata inferiore al 10%, ad esempio un aumento del 5%. La variazione del prezzo di vendita del bene, pertanto, riduce il ricavo totale del venditore. È generalmente anelastica la domanda dei generi di prima necessità (es. cibo, pane, latte, ecc.) e dei beni di lusso (es. yacht, gioielli, ecc.). In entrambi i casi le scelte di acquisto sono poco sensibili alle variazioni di prezzo del bene. - Domanda elastica ($e > 1$). La domanda varia più del prezzo. Quando l'elasticità è superiore a 1 la domanda è elastica al prezzo. La quantità domandata è influenzata dalle variazioni del prezzo in un rapporto più che proporzionale. Ad esempio una riduzione del 10% del prezzo genera un aumento della quantità domandata superiore al 10%, ad esempio un aumento del 20%. Una riduzione del prezzo di vendita del bene, pertanto, aumenta il ricavo totale del venditore. In questi casi la domanda è molto sensibile alle variazioni di prezzo. Ciò accade, ad esempio, nei mercati internazionali in regime di forte concorrenza (concorrenza perfetta) per merci omogenee dal punto di vista delle caratteristiche tecniche o qualitative (es. prodotti agricoli). - Domanda rigida ($e=0$). La quantità domandata del bene non varia al variare del prezzo. È costante. Qualunque sia il prezzo, il consumatore acquista sempre la stessa quantità del bene. Ad esempio, una riduzione di prezzo del 10% non aumenta la quantità domandata dello stesso.
-------------------------------	--------------------	------------------------	---------------------------------	---	--

					<p>La domanda è completamente anelastica (rigida) nei beni di prima necessità (es. cibo) e nei beni di lusso. Un consumatore povero tende ad acquistare sempre la stessa quantità di pane o di sale, indipendentemente dalle variazioni di prezzo. Allo stesso modo anche un consumatore ricco tende ad acquistare la stessa quantità di un bene di lusso o di un prodotto raffinato (es. caviale) indipendentemente dalle variazioni di prezzo.</p> <p>- Domanda perfettamente elastica ($e=\infty$). La domanda è ipersensibile alle variazioni di prezzo. Una piccola variazione di prezzo influenza la decisione di acquisto del consumatore. Ad esempio, il prezzo del bene aumenta soltanto del 10%, ma la quantità domandata si riduce del 90%. O viceversa.</p>
--	--	--	--	--	---

<p>La domanda di un bene dipende dal reddito?</p>	<p>Si solo dal reddito</p>	<p>No, anche da prezzo, preferenze, aspettative</p>	<p>Solo dal prezzo</p>	<p>Solo dai prezzi dei beni sostituti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 La domanda di un dato bene o servizio dipende da vari fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i gusti personali - aspettative - il prezzo, cioè il massimo che un consumatore è disposto a pagare, detto "prezzo di riserva" - il prezzo di altri beni - il reddito <p>Il prezzo del bene o servizio è, in ogni caso, il fattore più importante che incide sul livello della domanda: più il prezzo di un bene o di un servizio è elevato, minore è la sua domanda e viceversa (è il caso dei beni normali). Secondo la legge della domanda, all'aumentare del prezzo di un bene, fermo restando le altre grandezze che agiscono sulla domanda, la quantità domandata di quel bene diminuisce e viceversa. In altre parole possiamo dire che la domanda di un bene è funzione inversa del prezzo del bene stesso. La curva di domanda è una relazione matematica tra due variabili: prezzo e quantità. La curva di domanda è inclinata negativamente e ci dice qual è la quantità domandata dai consumatori per ogni livello di prezzo, oppure a quale prezzo i consumatori sono disposti ad acquistare una determinata quantità. La curva di domanda mostra quindi cosa succede alla quantità richiesta di un bene al variare del suo prezzo, mantenendo costanti tutte le altre variabili che influenzano gli acquirenti. Quando una di queste altre variabili cambia, la curva di domanda si sposta. La domanda di mercato di un dato bene o servizio varia al variare di diversi fattori. Tra i più importanti figura il livello del reddito. Il reddito disponibile, infatti, determina il vincolo di bilancio, ossia i beni/servizi che il consumatore è in grado di acquistare. Un reddito inferiore significa che si ha meno da spendere in totale, quindi si può spendere meno per alcuni o tutti i beni.</p>
---	----------------------------	---	------------------------	---	--

La curva di offerta è...	La quantità venduta	I prezzi di vendita	La quantità offerta per livello di prezzo	Il prezzo per gli imprenditori	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La quantità fornita di qualsiasi bene o servizio è la quantità che i venditori sono disposti e in grado di vendere. L'offerta di un dato bene o servizio dipende da vari fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dai costi dei fattori produttivi o costi di produzione • dall'introduzione di nuove tecnologie • da altri fattori quali clima, legislazione, aspettative, ecc. • dal prezzo del bene/servizio stesso <p>Tra questi fattori il più importante è sicuramente il prezzo. Quando il prezzo di un bene aumenta, gli imprenditori hanno interesse a venderne maggiori quantità e ne aumentano la produzione, quindi la sua offerta aumenta. Viceversa, quando il prezzo di un bene diminuisce, la sua offerta diminuisce proprio perché gli imprenditori hanno un minor interesse a vendere quel bene. Questo comportamento delle imprese prende il nome di legge dell'offerta. L'offerta di un bene è (ceteris paribus) funzione diretta del prezzo. Graficamente la curva dell'offerta è una relazione matematica tra due variabili: prezzo e quantità. La curva dell'offerta è inclinata positivamente e ci dice qual è la quantità offerta dagli imprenditori per ogni livello di prezzo, oppure a quale prezzo minimo gli imprenditori sono disposti ad offrire il prodotto.</p>
La curva di offerta ha inclinazione...	Sempre negativa	Sempre nulla	Dipende dalla quantità	Positiva	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La curva dell'offerta è inclinata positivamente e ci dice qual è la quantità offerta dagli imprenditori per ogni livello di prezzo, oppure a quale prezzo minimo gli imprenditori sono disposti a offrire il prodotto.</p> <p>Se varia qualche fattore tra quelli che determinano la posizione della curva di offerta, può avvenire che l'offerta di un bene cresca o diminuisca in corrispondenza di ciascun prezzo. In questo caso è l'intera curva di offerta a spostarsi verso destra o verso sinistra. Uno spostamento della curva d'offerta verso destra si ha quando a parità di prezzi l'offerta del bene considerato aumenta. Uno spostamento della curva verso sinistra si ha in corrispondenza di una generalizzata diminuzione nell'offerta del bene, anche senza alcuna variazione nel prezzo.</p> <p>Fattori che possono provocare spostamenti della curva di offerta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • variazioni del prezzo dei fattori di produzione • variazioni del prezzo di beni o servizi correlati • cambiamenti della tecnologia

- cambiamenti delle aspettative e previsioni sul prezzo futuro
- variazioni del numero dei produttori (numero di imprese)

					<ul style="list-style-type: none"> • cambiamenti delle aspettative e previsioni sul prezzo futuro • variazioni del numero dei produttori (numero di imprese)
L'equilibrio in concorrenza perfetta è determinato da...	Intersezione delle curve dei prezzi	Intersezione delle curve delle quantità	Intersezione tra domanda e offerta	Punto d'incontro tra costi marginali e prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>L'equilibrio di mercato si realizza nel punto di intersezione tra la curva di domanda e la curva di offerta. In equilibrio i consumatori e i venditori sono entrambi soddisfatti, ossia è impossibile migliorare la situazione di qualcuno senza contemporaneamente peggiorare quella di qualcun altro. Si parla di efficienza paretiana.</p> <p>Se il prezzo differisce da quello di equilibrio, si determina uno squilibrio tra domanda e offerta. Supponiamo che in un certo momento il prezzo sia superiore rispetto a quello di equilibrio: la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo sarà superiore rispetto alla quantità domandata. Le imprese, per evitare di trovarsi con gran parte dei propri prodotti invenduti, saranno disposte a vendere a prezzi più bassi. Si avrà, quindi, un calo dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente. In maniera analoga se il prezzo di mercato, in un dato momento, è inferiore rispetto a quello di equilibrio, la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo è inferiore rispetto alla quantità domandata. I consumatori, per poter avere i beni in questione saranno disposti a pagarli un prezzo superiore. Si avrà così un aumento dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente. In altre parole nel mercato agiscono, in ogni momento, delle forze automatiche (ciò che Adam</p>

Smith chiamò “la mano invisibile”) che assicurano l'adeguamento del prezzo di mercato al prezzo di equilibrio.

					Smith chiamò “la mano invisibile”) che assicurano l'adeguamento del prezzo di mercato al prezzo di equilibrio.
Quando sceglie, il consumatore massimizza...	Il tempo	Il profitto	La quantità	L'utilità	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>In economia l'utilità è la misura della felicità o soddisfazione individuale. Un bene è dunque utile se considerato idoneo a soddisfare una domanda. Secondo l'utilitarismo, la massimizzazione dell'utilità sociale dovrebbe essere il fine ultimo della società, che dovrebbe quindi tendere ad ottenere "la felicità maggiore per il maggior numero di individui".</p> <p>In economia, l'utilità individuale è assunta come una quantità misurabile e addizionabile. Questa nozione di utilità, come una quantità misurabile e aggregabile tra gli individui, è denominata utilità cardinale. Secondo tale nozione ciascun individuo è in grado di assegnare un valore esatto a ciascun bene su una scala cardinale.</p> <p>Gli economisti neoclassici svilupparono poi il concetto di utilità ordinale, perché l'unica cosa realmente necessaria alla fondazione della teoria del valore e del consumo neoclassiche era considerata la possibilità che gli individui potessero disporre su una scala ordinale i diversi beni in base alle loro preferenze. Ciò che contava era solo l'ordine, e non la grandezza assoluta dell'utilità. Così ad esempio, se l'utilità fosse intesa in senso cardinale e un individuo attribuisse utilità 10 ad una tazza di caffè e utilità 2 ad un bicchiere di aranciata, questo starebbe a significare che l'individuo preferisce cinque volte di più la tazza di caffè all'aranciata. Invece, in termini di utilità in senso ordinale, l'unica cosa che potrebbe essere detta circa le preferenze</p>

					dell'individuo in questione, sarebbe che egli preferisce il caffè all'aranciata, senza con questo quantificare in termini assoluti tale preferenza.
Il vincolo di bilancio rappresenta...	La quantità massima acquistabile	La quantità massima vendibile	La relazione tra prezzo e quantità	La relazione tra reddito e prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>In microeconomia il vincolo di bilancio (o retta di bilancio) è la rappresentazione dei panieri di beni e servizi che il consumatore è in grado di acquistare in relazione al suo reddito e ai prezzi dei beni e servizi e che allo stesso tempo esauriscono completamente il suo budget.</p> <p>Consideriamo due tipi di beni, x e y, e una famiglia con reddito mensile R. Questa non potrà decidere di acquistare una quantità illimitata dei due beni, i cui prezzi sono Px e Py, ma potrà decidere di acquistare panieri di beni il cui valore eguagli al massimo il reddito: $R = P_X X + P_Y Y$ dove X rappresenta la quantità del bene x e Y la quantità del bene y</p> <p>La pendenza assoluta della curva è uguale al prezzo del primo bene, in rapporto con il prezzo del secondo bene $-P_1/P_2$. La spesa totale della famiglia per i beni x e y deve essere uguale od inferiore al reddito che ha a disposizione.</p>
La pendenza del vincolo di bilancio è data...	Dal rapporto tra i prezzi dei beni	Dal rapporto tra le quantità dei beni	Dal reddito	Dalla relazione tra tempo libero e lavoro	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La retta di bilancio ha una pendenza negativa poiché, dato un determinato reddito, il soggetto economico può decidere di acquistare un'unità aggiuntiva di un bene soltanto riducendo la quantità acquistata dell'altro bene. L'inclinazione della retta di bilancio è pari al rapporto inverso tra i prezzi dei beni $(-p_2/p_1)$</p>

Le curve d'indifferenza rappresentano...	Le quantità scelte dal consumatore	I prezzi pagati dal consumatore	Le preferenze di consumo	Il consumo dei beni	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La curva di indifferenza è la rappresentazione sul piano cartesiano delle scelte di consumo che danno al consumatore la medesima utilità. Dati due beni x e y, le quantità di questi ultimi in grado di fornire la stessa utilità $U = U(x, y)$ sono rappresentate sul piano cartesiano sotto forma di coordinate (x, y). L'unione di questi punti delinea una curva lungo il quale il livello di utilità è costante.</p> <p>Consideriamo due beni: il bene "pane" sull'asse delle ordinate e il bene "carne" sull'asse delle ascisse e relative curve d'indifferenza. I due punti A e B sulla stessa curva d'indifferenza sono associati a due combinazioni differenti dei due beni, ma entrambi restituiscono il medesimo livello di utilità $U_A = U_B$. Essendo due punti in cui il consumatore beneficia della medesima utilità, quest'ultimo è "indifferente" nella scelta del primo o del secondo. Per questa ragione la curva prende il nome di curva di indifferenza.</p> <p>Possiamo rappresentare sul piano diverse curve di indifferenza, ognuna delle quali è associata ad un livello di utilità differente. Le curve di indifferenza più esterne forniscono un livello di utilità maggiore in quanto consentono il consumo di una maggiore quantità dei beni. Possiamo quindi affermare che (sulla base dell'assioma di non sazietà) il consumatore ha sempre una preferenza per la curva di indifferenza più esterna in quanto gli consente di raggiungere un livello di utilità maggiore.</p>
Le combinazioni di panieri che stanno sulla stessa curva d'indifferenza...	Consentono utilità diverse	Consentono la stessa utilità	Hanno gli stessi prezzi	Hanno le stesse quantità	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La curva di indifferenza è la rappresentazione sul piano cartesiano delle scelte di consumo che danno al consumatore la medesima utilità. Dati due beni x e y, le quantità di questi ultimi in grado di fornire la stessa utilità $U = U(x, y)$ sono rappresentate sul piano cartesiano sotto forma di coordinate (x, y). L'unione di questi punti delinea una curva lungo il quale il livello di utilità è costante. Essendo due punti (panieri) lungo la stessa curva d'indifferenza, il consumatore beneficia della medesima utilità e perciò si dice che il consumatore è "indifferente" nella scelta del primo o del secondo. Per questa ragione la curva prende il nome di curva di indifferenza.</p>

Le curve d'indifferenza si intersecano...	Sempre	Mai	Dipende dal livello di utilità	Dipende dal livello dei prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Le curve di indifferenza non si possono intersecare poiché sono associate a livelli di utilità differenti. L'eventuale intersezione di due curve di indifferenza comporterebbe la violazione degli assiomi delle preferenze.</p> <p>Lungo la curva di indifferenza il rapporto tra la riduzione delle quantità di un bene ($-\Delta x_1$) e l'incremento della quantità dell'altra bene ($+\Delta x_2$) determinano il saggio marginale di sostituzione tra i due beni. Il saggio marginale di sostituzione (SMS) misura la quantità di un bene a cui il consumatore è disposto a rinunciare per avere un incremento della quantità dell'altro. Il saggio marginale di sostituzione ha sempre valore negativo, poiché la curva di indifferenza è decrescente. È la misura della pendenza delle curve d'indifferenza</p>
La scelta ottima del consumatore si ha in corrispondenza di...	L'ottimo dei prezzi dei beni/servizi	L'ottimo della quantità di beni/servizi	Tangenza tra vincolo di bilancio e curva d'indifferenza	Tangenza tra curva di reddito e curva dei prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Il consumatore ottimizza la propria condizione collocandosi nel punto in cui il vincolo di bilancio è tangente a una curva di indifferenza. In tale punto la pendenza della curva di indifferenza è uguale a quella del vincolo di bilancio, quindi il saggio marginale di sostituzione è uguale al prezzo relativo dei beni. La scelta ottima cambierà se cambiano i prezzi dei beni, o il reddito del consumatore. Se il reddito del consumatore aumenta (diminuisce), il vincolo di bilancio si sposta verso destra (sinistra): se i beni sono normali, il consumatore reagisce all'aumento (alla diminuzione) di reddito aumentando (diminuendo) la quantità acquistata dei beni. Se i beni sono inferiori, il consumatore reagisce all'aumento (alla diminuzione) di reddito diminuendo (aumentando) la quantità acquistata dei beni.</p>

<p>Il consumatore reagisce ad un aumento del reddito con...</p>	<p>Una diminuzione dei prezzi</p>	<p>Un aumento del tempo libero</p>	<p>Un aumento del consumo di beni sostituti di qualità superiore</p>	<p>Un aumento del consumo di beni complementari superiori</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 La crescita del reddito consente al consumatore di acquistare beni sostituiti di qualità superiore. Un esempio di bene inferiore sono le baracche, queste ultime sono molto richieste quando le persone posseggono un reddito bassissimo (es. bidonville). Al crescere del reddito medio della popolazione si riduce la domanda delle baracche a favore della domanda di appartamenti. Sia le baracche che gli appartamenti rispondono al medesimo bisogno di avere una dimora in cui ripararsi dal freddo e dormire in sicurezza, ma gli appartamenti hanno una qualità e un costo ovviamente superiore alle baracche. Per tali ragioni, al crescere del reddito medio si riduce la quantità delle baracche in quanto queste ultime sono un bene inferiore. Un altro esempio di bene inferiore sono il pane o le patate rispetto al consumo di carne. Al crescere del reddito le famiglie riducono il consumo dei prodotti alimentari economici (es. patate) a favore del consumo di altri prodotti alimentari di qualità superiore e più costosi come la carne. I beni inferiori non vanno confusi con i beni di Giffen. Questi ultimi sono una particolare tipologia di beni inferiori il cui consumo aumenta all'aumentare del prezzo. La curva di domanda dei beni di Giffen è infatti inclinata positivamente rispetto al prezzo.</p>
<p>Quale variazione nel vincolo di bilancio causa un aumento del reddito del consumatore?</p>	<p>Uno spostamento a destra</p>	<p>Uno spostamento in alto</p>	<p>Uno spostamento a sinistra</p>	<p>Uno spostamento in basso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Al modificarsi del reddito o dei prezzi dei beni, la retta di bilancio si sposta. Un aumento del reddito sposta la linea di bilancio verso l'esterno, lasciandone inalterata l'inclinazione (quindi parallelamente). Una riduzione del reddito sposta la linea di bilancio verso l'origine, lasciandone inalterata l'inclinazione. Se si modifica il reddito ($M \rightarrow M'$) a parità di prezzi, cambiano: a) l'intercetta orizzontale che diventa M'/p_x b) l'intercetta verticale che diventa M'/p_y mentre non cambia la pendenza $= -p_x/p_y$ La retta di bilancio si sposta parallelamente verso l'origine (se M diminuisce) o verso l'esterno (se M aumenta).</p>

Per l'effetto reddito, si ha...	Un aumento del reddito	Una diminuzione del reddito	Una variazione nella quantità domandata di beni	Un aumento dei prezzi	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Una variazione di prezzo produce degli effetti sulla domanda dei beni del consumatore. L'effetto di reddito consiste in una variazione delle quantità domandate dei beni per effetto della variazione del potere di acquisto del consumatore indotta da una variazione di prezzo di un bene. Ad esempio, la riduzione di prezzo di un bene aumenta il reddito reale (potere di acquisto) del consumatore a parità di reddito nominale. L'aumento del potere di acquisto si traduce in un incremento della quantità domandata di tutti i beni.</p> <p>Viceversa, quando il prezzo di un bene aumenta, si riduce il reddito reale del consumatore e, indirettamente, la domanda di tutti i beni. Per i beni normali l'effetto reddito determina sempre un aumento del consumo del bene il cui prezzo è diminuito. Per i beni inferiori l'effetto reddito determina una diminuzione del consumo del bene il cui prezzo è diminuito. L'effetto di reddito e l'effetto di sostituzione si sommano in un effetto complessivo che determina una nuova situazione di equilibrio nella scelta del consumatore.</p>
Per effetto sostituzione si intende...	Sostituzione tra beni	Sostituzione tra prezzi	Variazione delle quantità di beni domandate	Variazione delle quantità di beni prodotti	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>L'effetto di sostituzione consiste in una variazione delle quantità domandate dei beni per effetto della variazione dei loro prezzi relativi. Anche la modifica di prezzo di un solo bene modifica i prezzi relativi di tutti gli altri e, indirettamente, le scelte di consumo dei consumatori. Il consumatore tende a ridurre la domanda del bene divenuto più caro, a favore della domanda degli altri beni e ad aumentare la domanda del bene divenuto più economico, a scapito della domanda degli altri beni.</p>

L'economia del benessere studia...	La desiderabilità dell'allocazione dei mercati	Il benessere della famiglia	Il benessere nell'economia di un paese	L'economia di un paese	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>L'economia del benessere studia il rapporto tra l'allocazione delle risorse e benessere economico e analizza se l'allocazione determinata dai mercati è desiderabile. È un'analisi dei benefici che compratori e venditori traggono dal partecipare ad un mercato. Per determinare se l'equilibrio tra domanda e offerta su un mercato massimizza il benessere totale di venditori e compratori consideriamo il surplus/rendita del compratore e del venditore. Il benessere della collettività è la somma del benessere dei singoli individui. Il primo teorema fondamentale dell'economia del benessere dice che ogni allocazione di equilibrio economico generale di perfetta concorrenza è un ottimo paretiano. Un'allocazione è un ottimo paretiano (o è "Pareto-efficiente"), quando è impossibile trovare un'allocazione differente in cui almeno un individuo stia strettamente meglio e ciascuno degli altri stia almeno non peggio.</p> <p>Questo primo teorema è a difesa del meccanismo di libero mercato, capace, sotto determinate condizioni, di garantire il raggiungimento dell'efficienza paretiana. Il secondo teorema fondamentale dell'economia del benessere dice che ogni allocazione Pareto-efficiente può essere raggiunta da un'economia di libero scambio, a patto di ridistribuire appropriatamente le dotazioni iniziali. Ossia, la responsabilità dell'inequità distributiva non è imputabile al meccanismo istituzionale del libero scambio, ma alla allocazione iniziale delle risorse. Il secondo teorema fondamentale dell'economia del benessere assicura che il mantenimento del libero mercato, corretto con un'appropriata redistribuzione iniziale delle risorse, consente di pervenire ad un'allocazione la quale –oltre che Pareto efficiente (in virtù del primo teorema) – è anche equa.</p>
------------------------------------	--	-----------------------------	--	------------------------	--

<p>La rendita del consumatore è...</p>	<p>La differenza tra costo medio e prezzo di mercato</p>	<p>La differenza tra prezzo di riserva e prezzo di mercato</p>	<p>La differenza tra prezzo di equilibrio e prezzo minimo</p>	<p>L'utilità dalla vendita di un bene</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>La rendita del consumatore è il guadagno netto che un consumatore ottiene con l'acquisto di una merce. La rendita del consumatore è anche detta surplus del consumatore. È la differenza tra il prezzo che il consumatore è disposto a pagare per l'acquisto di una unità della merce, detto prezzo di riserva, e il prezzo di mercato effettivamente pagato per l'acquisto del bene. Ad esempio, un consumatore è disposto a spendere 100 (P_{max}) per acquistare un'unità del bene e lo acquista al prezzo di mercato 80 (P_e), ottenendo un surplus psicologico iniziale di 20. La rendita del consumatore è individuata dall'area compresa tra la curva di domanda del bene e la linea del suo prezzo di mercato. La rendita del consumatore è, quindi, pari alla differenza tra il prezzo massimo che il consumatore è disposto a pagare per un'unità aggiuntiva del bene (prezzo di domanda) e il prezzo reale che il consumatore paga per acquistare il bene economico sul mercato (prezzo di mercato).</p> <p>Il consumatore razionale acquista le quantità del bene economico che gli consentono di eguagliare il prezzo di domanda con il prezzo di mercato. Il surplus del consumatore è massimo al consumo delle prime unità del bene.</p> <p>Definiamo la disponibilità a pagare per il compratore come il massimo ammontare che è disposto a pagare per ottenere un bene. Misura il valore che il compratore attribuisce al bene o al servizio. È descritta dalla curva di domanda attraverso le varie quantità che i compratori sarebbero disposti ad acquistare a differenti prezzi, e riflette quindi la disponibilità a pagare dei consumatori. Possiamo quindi definire la rendita del consumatore come la differenza tra il massimo che un compratore è disposto a pagare per un bene e il prezzo che paga effettivamente. Effetti delle variazioni di prezzo sulla rendita del consumatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un prezzo più basso farà aumentare la rendita del consumatore • un prezzo più alto farà ridurre la rendita del consumatore
--	--	--	---	---	--

La rendita del produttore è...	La differenza tra prezzo di vendita e costo marginale	La differenza tra ricavo medio e costo marginale	La somma dei redditi del produttore	La somma dei prezzi di mercato	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La rendita del produttore è la differenza tra il prezzo di vendita di un bene/servizio e il costo marginale per ciascuna unità prodotta. La rendita del produttore è anche detta surplus del produttore. La rendita unitaria del produttore è pari al prezzo di mercato del bene al netto del costo marginale dell'unità prodotta: $rendita\ unitaria = P - C_{Ma}$</p> <p>La rendita totale del produttore è, invece, pari alla somma delle rendite unitarie ottenute per ciascuna unità di produzione.</p> <p>La rendita del produttore misura il vantaggio ottenuto dall'impresa. Data una quantità di produzione q^*, la rendita del produttore è l'area compresa tra la retta del prezzo (P) e la curva di offerta (S). In una impresa concorrenziale la rendita totale del produttore è pari alla differenza tra il ricavo totale e il costo variabile totale. $rendita\ totale = ricavo\ totale - costi\ variabili\ totali$</p> <p>Essendo il ricavo totale di una impresa uguale alla somma del profitto e dei costi di produzione fissi e variabili, la rendita del produttore è, quindi, uguale alla somma del profitto e dei costi fissi dell'impresa. La rendita del produttore si distingue dal profitto economico poiché, a differenza di quest'ultimo, non considera i costi fissi. La rendita del produttore è quindi la differenza tra il prezzo pagato al venditore (dal consumatore) e il costo da lui sostenuto per produrre il bene/servizio. Misura il beneficio di cui il venditore gode in virtù della sua partecipazione al mercato. Il surplus del produttore è dato dalla differenza tra: $prezzo\ di\ mercato - costi\ di\ produzione$</p> <p>Per ogni quantità, il prezzo indicato sulla curva di offerta rappresenta il costo del venditore marginale, il venditore che lascerà per primo il mercato se il prezzo si dovesse abbassare anche di pochissimo. Per ciascun prezzo avranno convenienza a stare nel mercato e quindi offrire il bene solo quei produttori che hanno costi di produzione non superiori al prezzo di mercato. Graficamente è l'area compresa tra la curva di offerta e il livello del prezzo. Effetti delle variazioni di prezzo sulla rendita del consumatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un prezzo più basso farà diminuire la rendita del produttore - un prezzo più alto farà aumentare la rendita del produttore
--------------------------------	---	--	-------------------------------------	--------------------------------	--

<p>Il mercato è efficiente quando...</p>	<p>L'allocazione massimizza la rendita/surplus totale</p>	<p>Ci sono numerosi attori</p>	<p>Si ha una distribuzione equa</p>	<p>Si è in equilibrio di monopsonio</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'efficienza è la proprietà grazie alla quale una società, attraverso l'allocazione delle proprie risorse scarse, massimizza il surplus totale dei suoi membri. Il surplus totale è una misura del benessere sociale e rappresenta il guadagno netto per la società derivante dallo scambio volontario tra consumatore e produttore. È dato da: surplus del compratore + surplus del venditore L'efficienza del mercato è raggiunta quando l'allocazione delle risorse massimizza la rendita/surplus totale. Il mercato è efficiente se non c'è modo di migliorare il benessere di qualcuno senza peggiorare quello di un altro. Nel mercato concorrenziale nel punto di equilibrio la rendita/surplus totale è massima: non esistono altre allocazioni (ossia altri livelli di prezzo e quantità) che possono garantire un benessere maggiore per la collettività nel suo insieme. Il mercato concorrenziale è in grado di allocare le risorse scarse nella produzione dei vari beni in modo tale che in ciascun mercato vi sia una situazione di efficienza in cui la quantità prodotta è esattamente quella per la quale il valore assegnato dai consumatori all'ultima unità prodotta è uguale al costo di produzione della stessa. Si ottiene un processo di coordinazione e di comunicazione in modo che compratori e venditori allocano le risorse in maniera efficiente. La "mano invisibile" del mercato conduce compratori e venditori ad allocare le risorse in maniera efficiente.</p>
<p>I mercati sono sempre in grado di allocare le risorse in modo efficiente?</p>	<p>Sempre</p>	<p>In concorrenza perfetta</p>	<p>Mai</p>	<p>Solo con l'aiuto del Governo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 I mercati non sempre sono in grado di allocare le risorse in modo efficiente. In particolare ciò avviene quando alcune delle caratteristiche/condizioni dei mercati concorrenziali non si verificano. Inoltre, l'equilibrio di concorrenza perfetta garantisce condizioni di efficienza, ma non dà informazioni sull'equità dello stesso. Quando un mercato non riesce a raggiungere la condizione di efficienza si verifica il fallimento di mercato. Alcune cause dei fallimenti di mercato sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potere di mercato • esternalità <p>Se un mercato non è perfettamente concorrenziale vi può essere potere di mercato. Il potere di mercato si ha quando compratori o venditori sono in grado di esercitare un controllo sui prezzi di mercato. Il potere di mercato può generare risultati inefficienti e, di conseguenza, fallimenti del mercato. Si hanno esternalità quando le decisioni di compratori e venditori in un mercato</p>

					hanno degli effetti anche su soggetti che non partecipano a quel mercato. Sono benefici o costi che si realizzano in un mercato e non dipendono solo dal valore per il consumatore e dal costo per il produttore.
Cosa sono le esternalità?	Effetti esterni al mercato concorrenziale	Attività priva di prezzo di mercato	Effetti esclusivamente non desiderati	Effetti esclusivamente desiderati	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Esternalità è l'effetto dell'azione di un soggetto economico sul benessere di altri soggetti non direttamente coinvolti.</p> <p>Poiché compratori e venditori tendono a non considerare gli effetti esterni delle proprie azioni nel determinare la quantità domandata e offerta, il mercato non riesce ad allocare le risorse in modo efficiente, cioè il prezzo e la quantità di equilibrio non sono quelli efficienti. Si hanno quando l'attività di produzione o di consumo di un soggetto influenza, negativamente o positivamente, il benessere di un altro soggetto, senza che chi ha subito tali conseguenze riceva una compensazione (nel caso di impatto negativo) o paghi un prezzo (nel caso di impatto positivo) pari al costo o al beneficio sopportato/ricevuto.</p> <p>Gli effetti di un'attività non si manifestano nella sola sfera giuridico-patrimoniale di chi la pone in essere, ma incidono anche sulla situazione di altri operatori, con la conseguenza di offuscare la percezione dei costi sociali connessi al compimento della stessa. L'esternalità indica dunque l'effetto di un'attività che ricade verso soggetti che non hanno avuto alcun ruolo decisionale nell'attività stessa.</p> <p>L'esternalità dipende da un'attività economica individuale, ma non è assimilata alle merci e pertanto è priva di un prezzo di mercato. Le esternalità negative si hanno quando il soggetto responsabile di impatti negativi non corrisponde al danneggiato un prezzo pari al danno/costo</p>

					<p>subito (ad esempio un agricoltore che utilizza prodotti chimici che si diffondono nell'ambiente). Le esternalità positive si hanno quando i soggetti beneficiari di impatti positivi prodotti da un altro soggetto non corrispondono/pagano un prezzo pari ai benefici ricevuti (ad esempio un agricoltore che coltivando migliora il paesaggio agricolo). Le esternalità generano risultati inefficienti e, di conseguenza, fallimenti del mercato.</p>
--	--	--	--	--	---

L'esito del mercato non può essere modificato?	No, non può mai essere modificato	Solo dal lato dell'offerta	Solo dal lato dalla domanda	Si, dallo Stato	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Lo Stato può modificare l'esito di mercato in due modi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolamentandone l'attività (prezzi o quantità massimi o minimi) • imponendo imposte e sussidi <p>In un mercato senza regolamentazioni, le forze del mercato stabiliscono i prezzi e le quantità scambiate in equilibrio. Ma anche quando il mercato raggiunge l'equilibrio, ci possono essere ragioni di efficienza ("fallimenti del mercato") o di equità perché lo Stato intervenga. Quando l'autorità di politica economica ritiene che il prezzo di mercato di un bene sia iniquo si usano prezzi regolamentati: viene stabilito un livello max o min di prezzo.</p> <p>Il Governo ricorre invece all'imposizione fiscale (tasse), per finanziare la spesa pubblica e la redistribuzione del reddito. L'uso di imposte è solitamente preferito ai vincoli sui prezzi poiché non crea squilibri sui mercati. Tuttavia, anche le imposte scoraggiano l'attività del mercato. Quando un bene è sottoposto a tassazione, la quantità venduta si riduce. L'imposta modifica l'equilibrio del mercato: le quantità scambiate sono minori. I compratori acquistano minori quantità, pagano un prezzo maggiore e i venditori ricevono un prezzo minore indipendentemente dal soggetto su cui grava l'imposta. Inoltre, compratori e venditori condividono il carico fiscale.</p>
Qual è l'effetto di un'imposta?	Uno squilibrio di mercato	Efficienza di mercato	Un aumento delle quantità scambiate	Una diminuzione delle quantità scambiate	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il Governo ricorre all'imposizione fiscale (tasse), per finanziare la spesa pubblica e la redistribuzione del reddito. L'uso di imposte è solitamente preferito ai vincoli sui prezzi poiché non crea squilibri sui mercati. Tuttavia, anche le imposte scoraggiano l'attività del mercato. Quando un bene è sottoposto a tassazione la quantità venduta si riduce. L'imposta modifica l'equilibrio del mercato: le quantità scambiate sono minori. I compratori acquistano minori quantità, pagano un prezzo maggiore e i venditori ricevono un prezzo minore indipendentemente dal soggetto su cui grava l'imposta. Inoltre, compratori e venditori condividono il carico fiscale.</p> <p>Incidenza dell'imposta è come si divide l'onere dell'imposta su compratore e venditore e dipende dall'elasticità al prezzo delle curve di domanda e offerta. L'onere fiscale, infatti, incide soprattutto sulla componente del mercato meno elastica. Se la curva di domanda è anelastica e la curva di offerta è elastica, l'imposta incide maggiormente sul consumatore.</p>

Cosa s'intende per free rider?	Un finanziere spregiudicato	Un imprenditore spregiudicato	Un individuo che non paga, ma usufruisce di beni/servizi	Un individuo che usufruisce di beni/servizi, ma paga meno	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un bene, non ne paga il prezzo. Lo Stato, ma anche qualsiasi istituzione locale, fornisce dei servizi che sono dei beni collettivi, ossia il cui utilizzo non può essere precluso a nessun appartenente della collettività. Questi beni hanno un costo e producono dei benefici, generalmente di natura collettiva. Ogni individuo, singolarmente considerato nella razionalità basata sull'interesse egoistico, ha l'interesse di minimizzare i propri costi, cioè di contribuire alla produzione di questi beni con la minore quantità di risorse proprie e massimizzare i propri benefici, cioè di usufruire al massimo di quel bene collettivo. Un individuo che non paga le tasse, riceve a costo zero quello che alla collettività costa qualcosa.</p> <p>Un individuo, anche se non paga le tasse, ha interesse a ricevere ogni bene collettivo, più di quello che gli toccherebbe di diritto. Di conseguenza, la razionalità individuale basata sull'interesse egoistico porterebbe a ridurre al minimo possibile il contributo ai costi e aumentare al massimo possibile il valore dei benefici distribuiti. Questa razionalità individuale è "razionale" fin quando sono pochi a comportarsi in modo egoistico (o a riuscire a minimizzare i costi e massimizzare i benefici). Altrimenti, diventa una forma di irrazionalità per le conseguenze dirompenti che ha sul sistema economico nel suo complesso.</p>
Cosa si intende per rivalità quando si parla di beni/servizi?	Solo uno beneficia del consumo	Si può impedire ad un individuo di godere di un bene	I singoli non possono essere esclusi	Beni di club	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Si parla di rivalità quando il consumo di un bene/servizio da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne. Si parla, invece, di assenza di rivalità nel consumo del bene quando più soggetti possono beneficiare simultaneamente di quel bene senza per questo ridurre l'utilità che essi traggono dal consumo. Detto in altri termini, per ciascun livello di produzione, il costo marginale per la sua fornitura ad un consumatore addizionale è nullo. Altra classificazione è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esclusività, quando si può impedire a un individuo di godere di un bene - assenza di escludibilità, quando singoli individui non possono essere esclusi (o è molto costoso farlo) dal consumo di tale bene e, quindi, non è possibile ripartire i costi di produzione tra i soggetti tramite un prezzo <p>Si distinguono così:</p> <ul style="list-style-type: none"> - beni privati (esclusivi e rivali) - beni pubblici (non esclusivi né rivali)

					<ul style="list-style-type: none"> - beni di club o monopoli naturali (esclusivi, ma non rivali) - risorse collettive (beni rivali, ma non esclusivi)
Come si decide se e quanto fornire di un certo bene pubblico?	Secondo la domanda aggregata	Secondo l'offerta aggregata	Dall'incontro di domanda e offerta	Dal confronto del beneficio sociale e costo marginale	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il Governo decide se e quanto fornire di un certo bene pubblico confrontando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il beneficio sociale marginale derivante dal consumo di quel bene. Il beneficio sociale è determinato monetizzando e sommando i benefici individuali • il costo marginale della fornitura di quel bene (che deve includere il costo-opportunità)
Come si decide come ripartire l'onere del finanziamento per la produzione di un bene pubblico?	A seconda del reddito	A seconda del numero di consumatori	A seconda della valutazione marginale di ogni consumatore	Secondo il modello di Becker	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Se ogni consumatore dovesse pagare lo stesso ammontare (CT/numero consumatori, per esempio) allora i consumatori con Utilità Marginale (UM) più bassa preferirebbero non consumare il bene pubblico. Questa soluzione è subottimale, poiché il consumo aggiuntivo da parte di un soggetto non aumenta il costo totale. Poiché il consumo di bene pubblico è lo stesso e UM è diversa da consumatore a consumatore, la condizione di ottimalità richiede che ogni consumatore paghi un prezzo pari alla sua valutazione marginale del bene pubblico (condizione di Lindahl).</p> <p>Una tassa Lindahl è una forma di tassazione in cui gli individui pagano i beni pubblici in base ai loro benefici marginali. Pagano in base alla quantità di soddisfazione o utilità che derivano dal consumo di un'unità aggiuntiva del bene pubblico. Può essere visto come la quota individuale del carico fiscale collettivo di un'economia.</p>

					<p>Il livello ottimale di un bene pubblico è quella quantità in cui la disponibilità a pagare per una unità in più del bene, per tutti gli individui, è uguale al costo marginale della fornitura di quel bene.</p> <p>L'imposta Lindahl è la quantità ottimale moltiplicata per la disponibilità a pagare per un'unità in più di quel bene.</p>
Quali sono gli effetti dei deficit pubblici?	Aumento dei costi	Aumento dei benefici	Aumento della recessione	Aumento sia dei costi, che dei benefici	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La differenza tra entrate (gettito fiscale) e uscite (spesa pubblica) è detta saldo pubblico. Se tale saldo è negativo, si parla di deficit (disavanzo). Se è positivo, si parla di avanzo.</p> <p>Se, infine, è pari a zero, si parla di pareggio del bilancio.</p> <p>Saldo primario è la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi, ossia quando sono escluse dal computo delle uscite le spese per interessi sul debito pubblico. Un disavanzo di bilancio comporta sia costi (spiazzamento investimenti), che benefici per l'economia nel suo complesso (permette di uscire da periodi di recessione). Per valutare se esso è desiderabile o meno è necessario confrontare costi e benefici anche in riferimento alla sostenibilità per le generazioni future. I disavanzi di bilancio sono preoccupanti se le dimensioni sono tali da generare un aumento tendenziale del rapporto tra debito e PIL nominale.</p> <p>Il disavanzo strutturale misura la parte del deficit pubblico che porta ad un aumento del rapporto Debito/PIL nel lungo periodo, cioè ad un aumento dell'indebitamento dello Stato. Da questo punto di vista la situazione del debito pubblico in Italia appare senza dubbio preoccupante se messa a confronto con quella degli altri paesi europei.</p>